



PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA

Via XX Settembre, 47 – Tel. **0532/1773614** – Ferrara
foglio di collegamento N°/2 - 07 dicembre 2014

...IL VANGELO DELL'AVVENTO III^A DOMENICA (ANNO B)

1^A LETTURA Is 61,1-2.10-11. SAL SALMO Lc 1 . 2^A LETTURA 1Ts 5,16-24

Gv 1,6-8.19-28 *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete*

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato.

Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

III DOMENICA DI AVVENTO

Nella prospettiva di tutti e quattro Vangeli, farsi un'immagine di Giovanni Battista equivale a confrontarsi con la persona prima seguita e poi abbandonata da Gesù. Per cercare di capire questo rapporto occorre comprendere cosa si intendeva per battesimo nel contesto giudaico dell'epoca.

La storia del battesimo si intreccia con le abluzioni rituali che in Israele caratterizzavano la preparazione dell'offerta dei sacrifici da parte dei sacerdoti (cf. Es 40, 12-15). Esse erano particolarmente intense in relazione al Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur), la solennità in cui si compiva la grande purificazione rituale volta a sanare le mancanze compiute nel culto.

Progressivamente le acque lustrali estesero il proprio simbolismo anche sul versante morale. La purificazione, oltre al rito, può perciò coinvolgere la sfera del peccato personale e collettivo. Il linguaggio profetico avrebbe adottato questa modalità di espressione. Giovanni si inserisce in questa tradizione.

«Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati» (Ez 36,25). In questo riferimento il lessico del rito viene dilatato fino a indicare una promessa di purificazione definitiva compiuta dal Signore stesso. L'acqua diventa simbolo multiplo: oltre alla purità rituale e alle ripetute purificazioni per i peccati, essa allude all'atto finale compiuto da Dio con cui verrà cancellata ogni colpa.

Essa diviene l'immediata premessa al tempo della piena salvezza.

Giovanni vedeva nel peccato, oltre a una trasgressione della Legge di Dio, una realtà che colpiva e ledeva l'intera persona.

La maggior parte degli ebrei suoi contemporanei era convinta che il pentimento, seguito da un modo di agire conforme a giustizia, fosse un passaggio obbligato per ottenere la salvezza. Non tutti però ritenevano che questa pratica dovesse, secondo la proposta di Giovanni, essere accompagnata da un'immersione in acque purificatrici.

Sembra perciò ragionevole concludere che il Battista credesse nell'esistenza di una impurità conseguente al peccato che, al pari di tutte le altre, poteva essere eliminata solo grazie a un rito di purificazione.

L'interiore e l'esteriore si univano per essere entrambi pronti all'incontro con Dio. Se il battesimo di Giovanni comportava la confessione

dei propri peccati, si comprende la difficoltà dei Vangeli nel motivare la ragione per la quale Gesù si fece battezzare nel Giordano. Aveva, forse, anche lui motivo di pentirsi? L'ostacolo viene affrontato in modi diversi a seconda dei Vangeli. Il più radicale tra tutti è il quarto Vangelo il quale, a differenza dei Sinottici, decide di ignorare semplicemente il fatto.

Giovanni battezza ma Gesù non si fa battezzare. Il battesimo riguarda noi, non lui. In ciò è contenuta la profonda verità secondo cui la via della metanoia (penitente mutamento di mentalità) ci tocca sempre in prima persona. Essa è la via obbligata per giungere a incontrare Dio che ora si fa presenza nel Figlio suo venuto nel mondo. Proprio di ciò Giovanni diviene il testimone. Il quarto Vangelo si stacca dagli altri rispetto al battesimo di Gesù, ma si conferma agli altri nel ritenerlo il «Precursore» e, più specificamente, il Testimone per eccellenza.



Conoscere Dio significava viverci assieme come pathos (emozione, passione, stato d'essere e condizione). Un dio creatore appassionato che invita, sfida, che vuole un rapporto dinamico e autentico con Lui e a cui la profezia ci riporta. Questo pathos spinge Dio a vivere in reazione alla storia umana: l'umano fa sorgere in Dio sia l'amore che l'ira e la profezia è testimone di questo incontro.

L'umanità viene visitata da Dio nella storia.

Dio non vuole che il suo nome diventi una proprietà privata.

Pensate al capitolo 61 di Isaia: c'è un verso meraviglioso, "il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per lasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri," (Isa 61:1 NRV)

Iddio non è prigioniero di una religione, di un credo, di una teologia: Iddio vuole che la sua parola sia rivolta a chi ha il cuore spezzato.

Chiudiamo allora con le parole di chi cerca un senso.

Mi si grida da Seir: (Is 21,11) «Sentinella, a che punto (quanto della) è la notte? Sentinella, a che punto è la notte?»

La sentinella risponde: «E' venuto il mattino, e viene anche la notte. Se volete interrogare, interrogate; tornate e venite».

Avventyò è il tempo di interrogarci, di interrogare la storia, la profezia, la nostra vita. A che punto è la notte?

Siamo solitari portatori e portatrici di una parola, nell'occhio del ciclone incontriamo la parola di Dio e il nostro popolo qual è? Chi è straniero? Chi è fratello e sorella nell'annunciare il Dio eterno e Misericordioso che vuole che le doglie del parto si schiudano verso la vita?

Se volete interrogare, interrogate continuamente, tornate e venite, ma non aspettatevi ora una risposta. Non ci si può fermare e bisogna continuare a ricercare. Se il dolore è forte, Iddio allevierà la nostra sofferenza con un aiuto che alleggerirà i nostri sensi.

A che punto è la notte? La Giustizia di Dio sarà quella che rigenererà la terra, le acque e i cieli, quando noi smetteremo di usarla nelle nostre storie limitate per escludere e dividere.

Allora dalla torre da cui scrutiamo l'orizzonte potremo scorgere fra gli idoli frantumati le nostre ipocrisie, ideologie, i sogni di un benessere che non include l'anima. Ciò che abbiamo udito dal Signore, ve lo annunciamo.

Pastora GIUSI BAGNATO